

Giornale di Sicilia 5 Gennaio 2001

Lo Sicco, da accusatore a imputato

La Procura: “Corruppe un ex assessore”

L'ex politico, il costruttore antiracket, il notaio imputato di mafia: sono questi i protagonisti di un processo scaturito dalle dichiarazioni di Innocenzo Lo Sicco, imprenditore noto per aver denunciato le estorsioni subite dalla famiglia mafiosa di Brancaccio. Lo Sicco, difeso dall'avvocato Fausto Maria Amato, è finito adesso imputato, con l'accusa di corruzione, in un giudizio (che si tiene col rito abbreviato). Assieme a lui, l'ex assessore comunale all'Edilizia privata Angelo Serradifalco (Dc), assistito dall'avvocato Giuseppe Scozzola, e il notaio Pietro Ferraro (già sotto processo a Caltanissetta, per associazione mafiosa e minacce a un giudice di Palermo), patrocinato dagli avvocati Giuseppe Oddo e Raffaele Bonsignore. Il processo si svolgerà il mese prossimo davanti al gup Giacomo Montalbano.

Secondo il pm Francesca Lo Verso, Lo Sicco avrebbe consegnato a Serradifalco 5 milioni: una somma con la quale lo avrebbe «ringraziato» di una concessione edilizia, rilasciatagli nei primi mesi del 1990, per la realizzazione di un palazzo invia Paolo Emiliani Giudici, una parallela di via Oreto. Lo Sicco, secondo quanto dichiarato da lui stesso, avrebbe avuto difficoltà per ottenere la concessione e si sarebbe rivolto al notaio Ferraro, massone e vicino alla Dc, per avere un'indicazione sulla strada da battere. Ferraro avrebbe suggerito all'imprenditore di andare da Serradifalco, «a nome mio», e nel giro di poco tempo il provvedimento amministrativo venne concesso. Trascorsa qualche settimana, Lo Sicco avrebbe dato a Serradifalco cinque milioni. Se il fatto venisse qualificato come coniazione «impropria» (è il caso della «dazione» ex post), sarebbe prescritto, ma per ora viene contestata la corruzione propria. E c'è pure una difficoltà tecnica, dato che Lo Sicco rese le prime dichiarazioni al pm Erminio Aurelio come testimone e dunque in assenza del difensore: i suoi primi verbali sono stati così dichiarati inutilizzabili.

Intanto ieri pomeriggio il procuratore generale Francesco Lo Voi ha chiesto in appello la conferma delle condanne inflitte in tribunale a una quindicina di presunti estortori di Lo Sicco, tra i quali c'è il boss di Brancaccio Filippo Graviano. L'unica assoluzione proposta - con la formula dubitativa - riguarda Salvatore Adelfio, condannato in primo grado a due anni e 9 mesi.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS